

pubblico internazionale (cioè, in sostanza, con i principi fondamentali dell'ordinamento italiano destinati, come tali, a prevalere su norme straniere di cui si chiedi l'applicazione in Italia). Ciò perché la suddetta pratica, come affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza numero 272/2017, «offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane».

Non è qui il caso di addentrarsi nella problematica circa la correttezza o meno della ritenuta annoverabilità del divieto della maternità surrogata fra i principi fondamentali dell'ordinamento

parte dell'atto di nascita estero contenente l'indicazione del genitore «intenzionale», sol perché ritenuta in contrasto con il divieto della maternità surrogata, presenta un evidente «tallone d'Achille». Essa, infatti, non considera che a tale pratica potrebbe far ricorso, per le più varie ragioni, anche una coppia eterosessuale. In tal caso, nell'atto di nascita del bambino che, all'esito di essa, nascesse all'estero, figurerebbero come genitori entrambi i componenti di detta coppia, maschio e femmina, indipendentemente dalla circostanza che la fecondazione dell'ovulo, poi impiantato nell'utero della madre surrogata, fosse stata omologa o eterologa e, quindi, a entrambi o a uno solo dei partner fosse da riconoscere la qualità di genitore «biologico».

Verificandosi una tale ipotesi, non si vede come potrebbe ragionevolmente negarsi la completa trascrivibi-

**PRIMO TRIFONTO STAGIONALE IN DISCESA**  
Sofia Goggia (foto Ansa), ad Altenmarkt-Zauchensee (Austria), ha conquistato il primo successo stagionale in discesa libera. L'atleta bergamasca ha, così, nuovamente raggiunto Federica Brignone al primo posto della classifica delle italiane più vincenti, con 24 successi. Insieme a lei sul podio è tornata anche Nicol Delago, terza dietro a Stephanie Venier.

lità in Italia dell'atto di nascita non solo nel caso di fecondazione omologa, ma anche in quello di fecondazione eterologa, dal momento che quest'ultima, nell'ordinamento italiano, è consentita, sia pure a determinate condizioni, alle coppie eterosessuali. Ciò a seguito della declaratoria di parziale inco-

gnazio Mangano

esaminata la qualità e l'opportunità della Corte di cassazione avrebbe dovuto essere un'altra: quella, cioè, costituita dalla evidente contrarietà all'ordine pubblico internazionale vigente in Italia dell'attribuzione della genitorialità a due soggetti dello stesso sesso, indipendentemente dall'avvenuto ricorso o meno alla pratica della maternità surrogata. Contrarietà facilmente desumibile dalla già ricordata limitazione, voluta dalla Corte costituzionale, della possibile liceità della fecondazione eterologa alle sole coppie eterosessuali, come pure dal fatto che la legge numero

bile in Italia che solo quest'ultimo, in realtà, possa essere ritenuto, almeno allo stato, un principio inderogabile di ordine pubblico passa, evidentemente, in seconda linea. Quel che soprattutto sembra avere importanza è l'evitare, per quanto possibile, l'affermazione di principi contrastanti con il «politico» e ciò anche a costo di incorrere (con tutto il rispetto) nel «giuridicamente scorretto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 IGNAZIO MANGANO

Esce per le edizioni di Arcipelago Itaca un'autoantologia dal titolo vocativo: *Non esiliarti* (Poesie 1972-2022) con una nota di Giampiero Neri. Guido Garuffi, classe 1949, è un poeta schivo e appartato che ha al suo attivo cinque raccolte con prefazioni di Mario Luzi, Vittorio Sereni, Giovanni Tesio e Giampiero Neri. Il titolo di questa raccolta che include qualche inedito è indicativo: l'autore lancia un augurio e un grido chiedendo al lettore di non chiudersi in sé ma di aprirsi alla voce, di rompere con la lingua della poesia l'attuale alfabeto frammentario e ilquido, affidando alla poesia stessa la sua funzione di testimonianza, l'essere una «Oca del Campidoglio», quella che svertiva i romani della presenza dei barbari. Testo e stile totalmente novecentesco all'ombra di

## Un libro di poesie per «Non esiliarti»

Arcipelago Itaca ha pubblicato un'autoantologia dell'autore marchigiano Guido Garuffi. Il lavoro di 50 anni di uno «scriba» costantemente in fuga verso un orizzonte più vivibile

Giuseppe Leopardi (Garuffi è marchigiano) disegnano una lingua non sperimentale, diretta, memorabile.

Le metafore ossessive che è interna a questo lavoro cinquantennale è quella del «tempo» e del rapporto con il mondo e la natura. Assume una rilevanza particolare il movimento «drammatico» sulla scia del suo maestro e intimo amico, Mario Luzi. Il verso si fa «movimentato», appalano voci di scomparsi tutti dentro una compresenza di passato e presente. L'attività poetica di questo «scriba» (come lui si definisce) volutamente defilato è parallela alla sua attività di

critico letterario esplorando con saggi e monografie il nostro Novecento, da Campana a Sereni, Zanzotto,



Gozzano e Montale del quale conserva gelosamente le lettere con un taglio di critica stilistica e simbolica, insieme a saggi di estetica e metodologia come *Anabasi e catabasi della critica* o anche *Il tempo, il labirinto, La scrittura* e anche due fondamentali antologie della poesia marchigiana del Novecento, di lui ha scritto Carlo Bo: «Se si facesse in ogni Regione il lavoro che Garuffi ha fatto per le Marche, avremmo una storia della letteratura contemporanea più ricca e più completa».

I lunghi carteggi in tutti gli anni di scrittura tra Garuffi e Zanzotto, Caproni e

Sereni e più giovani autori del secondo Novecento, hanno reso questo «scriba» ancora più appartato, consapevole, come ci riferisce, che la «pattumiera planetaria» inghiottirà i «valori fondamentali» della poesia, ovvero di essere «contro» e di registrare l'eterno ciclo delle stagioni e, contemporaneamente, la fuga verso un orizzonte più vivibile.

In questo libro si avverte l'orma di Borges e la scia della poesia inglese di Coleridge, quello della *Ballata del vecchio marinaio*. L'andamento poematologico del verso rende la lingua di questa raccolta «ventosa». Appaiono dalla campagna piccole

luci notturne, voci di disperati, ed anche grida degli «offesi dalla vita», umili e impotenti che hanno, però, intuito il dominio del potere, passato e presente, vivi e morti sono insieme convocati in questa poesia che sembra essere di alta pronuncia lirica, la testimonianza di una lunga fedeltà alla parola.

In questa direzione sono rintracciabili nella poetica dell'autore alcuni segnali che rimandano o all'insistente domanda sul «perché si scrive» di Montale o al «corregionale» Leopardi, al suo rapporto con la natura e gli astri che in *Non esiliarti* ritorna alla grande. Su tutto emerge, come sottolineò Vittorio Sereni, «una voce clamante» ben distinguibile e che rimane ancorata alla chiarezza e memorabilità del testo. Senza infingimenti e con forza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA